Buona Pratica

Posizionamento e orientamento nello spazio

Blocco del modulo/R

Contatto IFRASS

1. Contesto

Il contesto immaginato potrebbe essere una scuola elementare o una scuola media.

2. Obiettivi

Questa scheda informativa ha lo scopo di descrivere le pratiche che aiutano a collocare il bambino con bisogni educativi speciali (BES) nel posto di un alunno. Fondamentalmente, questa collocazione prende in considerazione la dimensione dello spazio.

3. Svolgimento della «Buona Pratica»

L'alunno può essere considerato qui in un problema di molteplici esigenze specifiche, combinate o prese separatamente, comprese le disabilità sensoriali e / o i disturbi comportamentali. Lo scopo è quindi per lui di **vedere bene**, di **ascoltare bene**, di **essere ascoltato** e di **essere compreso**, di godere di un ambiente sicuro. Siamo in una classe "ordinaria".

Caso 1: la classe si trova in una situazione di apprendimento classica, con un insegnante che usa il tabellone come ausilio didattico. Ci si deve quindi occupare della posizione dell'alunno BES nello spazio della classe:

- È a una buona distanza dalla lavagna? Non è disturbato dai riflessi alla lavagna? O da una luminosità inadeguata (sole abbagliante o scarsa illuminazione)? O ostacolato da colori specifici?
- È a una buona distanza dall'insegnante?
  - Se l'alunno ha un deficit uditivo, forse lui può ancora trarre il massimo dal suo "udito residuo". Evitare di metterlo vicino a bambini rumorosi o agitati.
  - Se ha problemi alla vista, controlla con l'ortottista, tra gli altri, la tipologia della carenza in questione. In alcuni casi, il bambino non vede l'adulto quando è troppo vicino o rivolto verso di lui ma lo percepisce meglio da una vista laterale. Prendi anche in considerazione gli effetti della retroilluminazione.

- Allo stesso modo, se il bambino ha difficoltà a parlare, posizionalo in un posto all'interno dello spazio della classe dove può essere meglio compreso dall'insegnante e dagli alunni. Soprattutto quelli che comunicano con lui e lo capiscono facilmente.

Caso 2: la classe è in attività o in laboratorio a piccoli gruppi.

Ce projet a été financé avec le soutien de la Commission Européenne. Cette publication n'engage que son auteur et la Commission n'est pas responsable de l'usage qui pourrait être fait des informations qui y sont contenues.

- Assicurarsi che il bambino abbia un'attrezzatura adeguata. Per esempio, un tavolo abbastanza largo rispetto agli altri e ad una buona distanza da loro (senza isolarlo, ovviamente) per tenere conto della goffaggine che lui può mostrare.
- Variare la composizione dei piccoli gruppi attorno al bambino, specialmente se egli presenta disturbi dell'attenzione o del comportamento. Evitare gruppi immutabili.
- Controllare che nel gruppo non si trovi in presenza di bambini troppo turbolenti e agitati.
- Pensare a una disposizione dei tavoli in blocchi, questa è più promettente e presenta un effetto collettivo e di supporto per l'individuo in difficoltà rispetto alla disposizione a file.

Caso 3: sviluppo di uno spazio risorse per il bambino con BES.

- Favorire uno spazio in cui il bambino non è sotto lo sguardo del gruppo. Preferibilmente uno spazio al di fuori della classe.
- Fornire una persona di riferimento per accompagnarlo in questo spazio al fine di stabilizzare l'alunno.
- Sviluppare uno spazio separato: spostalo lontano dal luogo di apprendimento, quindi fornisci oggetti relativi a giochi, libri, in questo spazio. Una volta in questo spazio, l'adulto agisce come un estraneo e rimette il bambino nella sua posizione come allievo. Questa modalità di spazio consente di evitare la sanzione stigmatizzante di una rigorosa esclusione.

- Se necessario, lo spazio può essere reso disponibile per più alunni contemporaneamente. In questa posizione, l'adulto può mettere il gruppo al lavoro e far parlare gli alunni della loro situazione comune e condivisa. Dicendo "Perché mi sono messo in questo stato", perché "sto impazzendo", parlando in gruppo con i suoi coetanei. Mobilitando un effetto specchio, gli elementi di risposta sono incoraggiati dall'adulto e doppiati dal bambino.

4. Valutazione dell'attività

- Controllare il benessere del bambino nella situazione collettiva e di apprendimento. Riesce a partecipare al tempo di lezione e ad altre attività? Non è introverso? Si sente bene nello scambio con il gruppo di bambini o con qualcuno in particolare? Si sente bene nello scambio con gli adulti che lo circondano? Il numero di "overflow" o "crisi" è in calo?
- Fornire spazi di espressione al gruppo di bambini, insegnanti, accompagnatori e possibilmente alla famiglia per raccogliere ciò che il bambino prova, cosa può dire del posto che si cerca di costruire per lui nella scuola. Si sente bene inserito nel luogo che si sta cercando di creare per lui?

5. Limitazioni

Gestire questo può essere complicato in termini di organizzazione e di fornitura di risorse e tempo. La valutazione degli input può richiedere molto tempo e richiede l'intervento di professionisti specializzati. La sfida qui sarà di prendere in considerazione la singolarità e le esigenze di ogni bambino.

6. Le prospettive

L'implementazione di questa organizzazione spaziale apre nuove possibilità per il bambino accompagnato da un punto di vista educativo e pedagogico. Questa dimensione di accompagnamento al posizionamento e all'orientamento nello spazio può essere completata da un'opera di accompagnamento alla posizione nel tempo (cfr. scheda informativa).

Ce projet a été financé avec le soutien de la Commission Européenne. Cette publication n'engage que son auteur et la Commission n'est pas responsable de l'usage qui pourrait être fait des informations qui y sont contenues.